

CAMERA DEI DEPUTATI, “1981-2021 DI HIV: QUARANT’ANNI NELLA STORIA”

R.Iardino (Presidente Fondazione The Bridge): “Ho un sogno: vorrei aprire un cantiere sull’Hiv per capire quali sono i bisogni delle persone”

R.Fico (Presidente Camera): “Debellare completamente la malattia entro la fine di questo decennio”

Roma, 23 novembre 2021- Nata a seguito del summit mondiale del 1988 dei ministri della sanità, la Giornata Mondiale contro l’AIDS è stata adottata nei programmi di Governo di tutto il mondo e celebrata da associazioni e organizzazioni internazionali. Il virus è stato ufficialmente riportato per la prima volta in letteratura nel 1981, e oggi, nell’Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati si è tenuto l’incontro **“1981-2021 di HIV: quarant’anni nella storia”**.

*“La ricorrenza assume quest’anno un particolare valore per due ragioni che rendono quanto mai opportuno fare il punto sulla diffusione dell’epidemia nel nostro Paese e in tutto il pianeta: quello che è stato fatto sinora e quanto resta da fare per contrastarla- ha dichiarato il Presidente della Camera dei deputati **Roberto Fico**. Sono trascorsi quarant’anni durante i quali l’epidemia ha prodotto non soltanto gravi conseguenze sul piano strettamente sanitario ma anche su quello sociale, dando forma a pregiudizi e a vere e proprie forme di discriminazione. La diffusione del COVID ha fatto emergere drammaticamente lacune e debolezze nei sistemi di prevenzione e cura che hanno rallentato negli anni passati la lotta alle infezioni pandemiche come HIV, tubercolosi, epatiti virali, malaria. Preoccupante è anche la mancata realizzazione di alcuni importanti obiettivi che erano stati posti dalle Nazioni Unite per il 2020. Mi limito a ricordare che, tra le altre cose, non si è riusciti a portare sotto le 500mila unità le nuove infezioni e le morti e a garantire al 90% delle persone con HIV l’accesso alle terapie antiretrovirali, da cui restano oggi esclusi 12 dei 37 milioni di persone. Dobbiamo adoperarci tutti per conseguire i prossimi obiettivi fissati a livello internazionale, a partire da quello, posto dalle Nazioni Unite nell’ambito dell’Agenda 2030, di debellare completamente la malattia entro la fine di questo decennio”*.

In Italia l’incidenza dell’Hiv è in diminuzione costante dal 2012. Secondo i dati del Centro Operativo AIDS (COA) dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), nel 2020 sono stati segnalati 352 nuovi casi di AIDS pari a 0,7 nuovi casi per 100.000 residenti, e se l’incidenza è in diminuzione rispetto al passato, aumenta la proporzione delle persone che scopre di essere HIV positiva nei pochi mesi precedenti la diagnosi di Aids:80,4% nel 2020 rispetto al 70,9% nel 2019. Il numero dei decessi rimane stabile ed è pari a poco più di 500 casi per anno.

Diagnosi tempestiva, ricerca e prevenzione sono i temi centrali affrontati da **Pierpaolo Sileri**, sottosegretario di Stato al Ministero della salute: *“Molto è stato fatto ma non è ancora sufficiente. I casi registrati sono stati di meno perché ne sono stati cercati di meno, esiste un numero sommerso impressionante. Se abbiamo fallito per colpa del Covid che ha bloccato tutte le attività, dobbiamo considerare preoccupante quel numero e ripartire per colmare innanzitutto il primo vulnus che è quello diagnostico. L’educazione sanitaria dovrebbe essere reintrodotta a scuola per intervenire maggiormente sulla prevenzione, ma anche sulla presa in carico dei pazienti nei vari sistemi regionali, che spesso non comunicano tra loro. Serve finanziare la ricerca per arrivare allo sviluppo di un vaccino”*.

*“La pandemia ha distratto l’opinione pubblica dalle altre malattie- ha spiegato **Andrea Mandelli**, Vicepresidente della Camera dei deputati –. In Italia l’incidenza dell’HIV è in diminuzione costante dal 2012, nel 2020 siamo scesi a 1303 nuove diagnosi di infezione pari a 2.2 nuovi casi per 100mila persone, dato nettamente inferiore alla media dell’Unione Europea. Il numero di contagi e morti, per quanto in calo costante, resta elevato e riguarda in gran parte aree del mondo e fasce della popolazione più fragili”.*

A spiegare il percorso della 135/90 è intervenuto **Mauro D’Attis**, primo firmatario della proposta di legge n.1972 “Interventi per la prevenzione e la lotta contro l’AIDS e le epidemie infettive aventi carattere di emergenza”: *“Tra una settimana si celebra la giornata mondiale che quest’anno segna un anniversario che ci ricorda che l’AIDS non è sparito, oltre al dato clinico è importante mettere in evidenza il dato sociale: non parlare del fenomeno non vuol dire che non esiste più. Torniamo a parlarne, dunque, ad informare, a far capire cosa è cambiato, a cancellare lo stigma sociale, a contribuire alla lotta all’Aids. Facciamolo ad ogni livello: per quanto compete alla politica mi sono reso promotore dell’Intergruppo parlamentare ‘L’Italia ferma l’AIDS’, al quale hanno aderito decine di deputati di tutte le forze politiche. Siamo partiti dalla revisione della 135/90, che è stata innovativa ma che necessitava di essere adattata ai tempi. La legge è stata depositata a luglio del 2019, e qualche settimana fa la Commissione Affari Sociali della Camera ha avviato il ciclo di audizioni nell’ambito della. Ci auguriamo che il suo percorso possa portare ai risultati auspicati perché portare in Parlamento il tema dell’HIV è un passaggio importante, che significa un cambiamento non solo politico ma culturale, a beneficio di tutta la cittadinanza e per questo deve avere il giusto riconoscimento”.*

*“Questo Paese ha fatto tantissimo- ha detto **Rosaria Iardino**, Presidente della Fondazione The Bridge-. All’Italia vanno tanti grazie: per le terapie, per l’accesso alle cure, per l’impegno dei medici che insieme a noi venivano discriminati, grazie anche all’industria farmaceutica, alla politica, alla legge 135, a Mauro D’Attis, ai nuovi clinici. Dobbiamo riformare l’Hiv perché i tempi sono cambiati, perché dobbiamo ripensare ai bisogni e alle strategie, in base al PNRR, non solo intervenire sulla presa in carico dei pazienti ma sull’aspetto sociale per superare lo stigma che ancora non permette l’accesso ai fondi assicurativi integrati e a tutti gli strumenti che consentono di fare un passo in avanti e raggiungere nuovi step. La comunicazione ha un ruolo fondamentale: negli anni abbiamo assistito ad un’evoluzione che oggi apre nuove strade. Ho un sogno: vorrei aprire un cantiere sull’Hiv per capire quali sono i bisogni delle persone, che garantisca un impegno maggiore sulla prevenzione, che intervenga concretamente sullo stigma superando l’obsoleto consenso informato sul test dell’Hiv”.*

Sulla disponibilità dei farmaci per la cura del virus **Angela Iannaro**, Promotrice dell’Intergruppo “Scienza e salute” ha detto: *“È necessario intervenire su un accesso equo alle cure e combattere lo stigma sociale, tenendo conto che nel mondo la disponibilità di risorse economiche, il regolamento dei vari sistemi sanitari, le strutture in grado di facilitare lo screening e le cure necessarie hanno creato una disomogeneità d’intervento al contrasto. Nonostante siano trascorsi 40 anni non si è arrivati ancora alla creazione di un vaccino”.*

*“È importante tenere accesi i riflettori su questa malattia- ha aggiunto **Marialucia Lorefice**, Presidente XII Commissione (Affari sociali) -, nonostante sia mutata la consapevolezza e si continui a fare informazione, si deve fare ancora molto”.*

Stefano Vella, Professore di Salute Globale presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, ha ripercorso la storia dell’HIV nel campo medico in questi primi quarant’anni: *“Nella storia della medicina dopo il 1996 è accaduta una cosa storica: la terapia ha triplicato l’impatto sul virus. Nel 2011 il trattamento è diventato prevenzione, poi siamo passati a dei modelli differenziati e ad una medicina personalizzata, ma ancora c’è molto da fare: servono assolutamente un vaccino e una cura, che deve essere al centro delle battaglie per arrivare ad ottenere un accesso garantito a tutti”.*

A parlare del ruolo delle associazioni è intervenuto **Massimo Farinella**, Presidente della Sezione M del CTS del volontariato per la lotta contro l'AIDS- "II", dopo **Fabiola Bologna**, Copromotrice dell'Intergruppo parlamentare "L'Italia ferma l'AIDS".

"Sono convinto- ha concluso il Presidente Fico- che il Parlamento possa e debba aver un ruolo centrale in questo contesto, anzitutto valutando l'adozione di tutti gli interventi legislativi e non legislativi necessari per garantire nel nostro Paese, in coerenza con gli obiettivi fissati a livello internazionale, le attività di ricerca, prevenzione, informazione, cura e la sorveglianza epidemiologica".

23_11_2021